

la Biennale di Venezia _ 69esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

RETROSPETTIVA «80!» per gli 80 anni della Mostra Al PAN una selezione di 5 film dalle 10 pellicole rare e restaurate dalle Collezioni dell'ASAC

«80!», è la **retrospettiva** di dieci film (sette lungometraggi e tre corto/mediometraggi) presentati nel corso delle precedenti Mostre, voluta dalla Biennale in occasione dell'**80mo anniversario** della **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1932-2012)**

Il progetto della retrospettiva consiste nell'individuazione di un numero limitato di pellicole non altrimenti disponibili in copie 35mm o in dvd, né tantomeno restaurate in precedenza.

L'operazione ha consentito di **rivedere e rendere disponibili film da tempo dimenticati o inaccessibili**, avviandoli, dopo il restauro e la presentazione in prima mondiale a Venezia, verso future forme di diffusione culturale e commerciale, valorizzando nel contempo il patrimonio delle Collezioni dell'ASAC.

I film della Mostra depositati presso l'**ASAC** nel corso degli anni rappresentano un patrimonio prezioso e di notevole rilevanza documentale. In molti casi, si tratta di **copie uniche di film considerati perduti**, o di **versioni che differiscono dalle copie poi distribuite commercialmente**. I film - selezionati in base a criteri di **rarietà**, utilizzando e restaurando le copie delle Collezioni dell'**Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale (ASAC)** - e sono stati sottoposti a un procedimento di restauro digitale presso il laboratorio "L'Immagine Ritrovata" di Bologna, o restaurati analogicamente in modo da ottenere una nuova copia in 35mm. Di tutti i film restaurati, rimarrà di proprietà della Biennale una copia in 35mm o in DCP/HD-cam, per la conservazione e le eventuali circuitazioni successive

Il Presidente della Biennale **Paolo Baratta** ha dichiarato: "Sono particolarmente felice di poter annunciare che anche la Mostra del Cinema, grazie all'iniziativa di Alberto Barbera, si arricchisce di un progetto che valorizza il nostro Archivio, il suo patrimonio e le sue competenze".

Il lavoro di ricerca e verifica dei materiali, nonché la gestione dei contatti necessari per la realizzazioni dei restauri, sono stati condotti da **Stefano Francia di Celle** sotto la diretta supervisione del Direttore della Mostra **Alberto Barbera**.

La rassegna è resa possibile dalla collaborazione con numerose cineteche e società italiane e straniere, parte delle quali contribuiranno anche economicamente alla realizzazione dei restauri: Cineteca Italiana di Milano, Cineteca di Bologna, Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, Istituto Luce e Mediaset per l'Italia, nonché Gosfilmfond (Mosca), Filmoteca Española (Madrid), Paramount (Los Angeles), CNC-Centre National de la Cinématographie (Parigi), Cinémathèque française (Parigi), Film Development Council of Philippines (FDCP, Manila), British Film Institute (Londra), Národní filmový archiv (Praga) e Wnet New York Public Media, che hanno fornito l'accesso ai materiali originali di comparazione in loro possesso, o i negativi per la ristampa delle copie.

I 5 film di «80!» - per gli 80 anni della Mostra (selezione per il PAN)

1.

Dieu a besoin des hommes (*Dio ha bisogno degli uomini*) di Jean Delannoy

[Francia, 1950, 100', 35mm, b/n]

con Pierre Fresnay, Madelein Robinson, Daniel Gélin, Andrée Clement

In concorso alla XI Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1952)

Premio internazionale della giuria a Jean Delannoy; premio dell'OCIC (Office catholique international du cinéma); premio per il migliore attore a Pierre Fresnais

Un gruppo di pescatori bretoni, abitanti della selvaggia isoletta di Seil, battuta dalle tempeste dell'Atlantico, vive il loro intenso bisogno di spiritualità in modi non convenzionali. Sono esseri primitivi, appassionati e fieri: profondamente religiosi. I loro atti di banditismo verso i naufraghi, dalle cui sventure traggono vantaggio, inducono il loro buon curato ad abbandonare l'isola. Poiché non possono assolutamente fare a meno delle pratiche religiose, gli isolani obbligano Tommaso, il sacrestano, un pescatore analfabeta, ma buono ed onesto, a compiere gli uffici del sacerdote. Tommaso sa che questo costituisce una profanazione; ma cerca di venir incontro, entro certi limiti, ai desideri dei paesani, per i quali sente profonda comprensione...

Delannoy ha ricostruito in studio nella periferia di Parigi il piccolo paese. Film ispirato e corale che difende una spiritualità naturale, quasi laica. Il film è il tentativo di rendere l'invisibile tramite il visibile come afferma [Eric Rohmer](#) (*È molto più interessante nel cinema suscitare l'invisibile partendo dal visibile piuttosto che tentare, invano, di visualizzare l'invisibile. Un tentativo che è una menzogna e un trucco*). Critica cinematografica divisa. Il giudizio - positivo - di Aristarco: «un film religioso con impostazione [protestante](#) e conclusione cattolica (...) Questo dramma della fede, ingenuo e violento, si identifica con un linguaggio e una narrazione solenni che ricordano, anche per altri motivi, e sia pure da lontano, lo stile del [Dreyer](#) di "Dies Irae"; la natura primitiva di questi uomini viene invece suggerita con movenze e gesti amplificati, volutamente alla base anche della recitazione di Pierre Fresnay, che compone la figura del "rettore" con la sicurezza espressiva a lui consueta. **FILM da lungo tempo invisibile**

2.

Il brigante di Renato Castellani

[Italia, 1961, 174', 35mm, b/n]

con: Francesco Seminario, Adelmo Di Fraia, Mario Ierard, Serena Vergano

In concorso alla XXII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1961) | Premio Fipresci

Tratto da un romanzo di Giuseppe Berto, è la storia di un contadino calabrese che occupa latifondi, ingiustamente accusato di omicidio. Siamo alla fine del 1942. Nino Stigliano, un ragazzo di undici anni, diventa amico di Michele Rende, un giovane spavaldo e ribelle, amante segreto di Giulia Ricadi, sorella del Podestà e promessa sposa di Natale Aprici. Dopo un diverbio tra Natale e Michele, Giulia

decide di troncare la relazione con quest'ultimo e gli accorda un ultimo appuntamento. La stessa sera Aprici viene trovato ucciso e la colpa ricade su Michele, che viene arrestato e condannato. Una notte Michele, fuggito dal carcere, torna nel paese con propositi vendicativi; ma la sorella di Nino, Miliella, riesce a fargli cambiare idea. Passa dell'altro tempo e con l'arrivo degli americani torna anche Michele ed in paese sono ormai tutti convinti della sua innocenza. La struttura feudale del paese sembra scricchiolare sotto i colpi dei tempi nuovi e Michele riesce a convincere i contadini ad occupare le terre, ma per poco tempo. Michele infatti viene di nuovo incriminato per l'omicidio che non aveva commesso. Riuscito a sfuggire all'appuntato Fimiani che stava per arrestarlo, Michele si nasconde sui monti e viene raggiunto da Miliella. Fra i due giovani è nato un amore profondo. Messosi contro la legge per aver ferito un carabiniere, ed abbandonato anche dai contadini, Michele è braccato sui monti e cerca di fuggire con Miliella che aspetta un figlio. La ragazza, scambiata per il brigante, viene uccisa con una fucilata. Michele perde allora la ragione e scende in paese come una belva, uccidendo senza pietà chiunque gli si pari dinnanzi, fino a quando non viene abbattuto dal mitra di Fimiani.

"Un'opera non completamente rettilinea, ma certamente coraggiosa: il primo apprezzabile film contadino fatto in Italia. Michele è il sud, schiavo di un'ingiustizia antica che l'Italia unita non ha eliminato. E' la povertà, la lotta spesso disperata spesso inutile che il sud ha dovuto sempre sostenere per la propria esistenza" [Lino Micciché, "Avanti!", 31/9/1961]

La copia Asac è l'unica traccia della versione più lunga del film, tagliata dopo Venezia dal produttore per ragioni commerciali. I minuti in più sono oltre trenta.

3.

Pagine chiuse di Gianni Da Campo

[Italia, 1968, 98', 35mm, bianco e nero]

con: Gianluigi Tonin, Sandro Sponza, Laura Sguerzi, Massimo Nardi

Presentato alla XXIX Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia (1968); menzione speciale al festival di Cannes 1969 (Premio giuria e giuria giovanile); premio Cineclub a Gijon; premio Giuria a Prades; Diploma d'onore a Panama; Diploma di merito a Teheran (1969)

Il piccolo Luciano Mainardi viene affidato dal padre, che ha deciso di separarsi dalla moglie e non vuole che il bimbo resti con lei, a un collegio retto da religiosi. Affezionato alla madre, abituato a trascorrere le sue giornate in aperta campagna, il bambino non riesce ad adattarsi alla nuova vita, si chiude in se stesso e non ha amici. Consolato, dalle sporadiche visite della madre - che gli spedisce anche, di quando in quando, qualche giornalino regolarmente sequestrato dai "superiori" - Luciano soffre in silenzio, la mancanza dell'ambiente familiare. Gli ottusi religiosi, preoccupati soltanto della disciplina, reprimono ogni suo slancio e spesso lo umiliano agli occhi dei compagni. Luciano s'allontana, sempre più triste e solo.

Film ingiustamente dimenticato, che incarna la vena intima e pacata della contestazione giovanile degli anni Sessanta, fu definito da certa critica: *un duro attacco al perbenismo e alla violenza dell'educazione impartita nei collegi religiosi.*

Felice esordio cinematografico del regista e scrittore veneziano Gianni da Campo (allora poco più che ventenne), all'insegna di tematiche giovanili di ribellione e di insofferenza per le istituzioni borghesi e cattoliche. Il riferimento stilistico esplicito del regista è Valerio Zurlini, al quale l'opera è dedicata. Il film è stato universalmente lodato per il tipo di sguardo che ricorda i padri del neorealismo italiano, per la sobrietà e l'essenzialità del linguaggio visivo.

4.

Genghis Khan di Manuel Conde e Salvador Lou

[Filippine, 1950, 91', 35mm, bianco e nero]

con: Manuel Conde, Salvador Lou, Elvira Reyes, Inday Jalandoni

In concorso alla XIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1952)

Film d'avventura girato rocambolescamente in lussureggianti ambienti naturali, con pochi mezzi ma ambizioni hollywoodiane. Verso la fine del XII secolo il territorio mongolo è diviso tra numerose tribù. Al fine di individuare una guida unitaria viene indetta una gara alla quale partecipano i guerrieri più importanti. Tra di essi vi è Temujin, soprannominato Genghis Khan, che invece di utilizzare la forza brutale o l'astuzia, utilizza l'intelligenza per vincere e dopo molte cruente battaglie riesce finalmente a riunire l'Impero Mongolo sotto la sua guida.

Manuel Conde - figura di spicco del cinema filippino, di cui molti film sono andati perduti - è stato un regista visionario e intraprendente, un uomo che caparbiamente è riuscito a trasformare le sue ambizioni in arte grandiosa. Il suo *Genghis Khan*, il primo film filippino che è stato mostrato in un

festival di cinema internazionale (La Mostra di Venezia del 1952 e il festival di Edimburgo nel 1953), mostra lo spirito intrepido di Conde.

Si tratta di un film considerato perduto, fondamentale per la storia del cinema filippino. Per questo il Film Development Council of the Philippines partecipa al restauro e sta organizzando in questi giorni il rimpatrio definitivo della copia 35mm dell'Asac in occasione della prima presentazione pubblica del film a Manila.

5.

Free at Last di Gregory Shuker, James Desmond e Nicholas Proferes

[Usa, 1968, 73', 16mm, col.]

Presentato alla XIX Mostra Internazionale del Film Documentario, nell'ambito della XXIX Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, 1968. Insignito di un di un premio speciale al Festival di Venezia e di un Emmy Award.

Prezioso film prodotto per la PBS (Public Broadcasting Service), il servizio pubblico statunitense, (azienda no-profit, costituita da un network che rappresenta 349 stazioni televisive pubbliche nazionali). Il film documenta, con lo stile del cinema-verité, la marcia su Washington di Martin Luther King nel 1968 interrotta dal brutale omicidio.

Un progetto concepito per sperimentare nuove forme di osservazione e interpretazione della realtà attraverso il mezzo televisivo. La ripresa dell'assassinio di King lo rende un documento eccezionale, insieme ai documenti filmati delle sue ultime settimane di vita. Fu finito in fretta dopo la tragedia.

La copia originale Asac è l'unica esistente al mondo (trattandosi di pellicola ektachrom reversal che non prevedeva l'esistenza del negativo)